



**Claudio Benassi**  
**RAGAZZI DI STRADA...  
I CORVI**

Media Print, euro 20,42

Il beat italiano degli anni Sessanta non ha mai goduto di particolare apprezzamento critico. Spesso dileggiato (la famosa definizione di "Bitt"), il più delle volte trascurato e ignorato. Sicuramente era in gran parte derivativo e si limitava a riprendere brani, più o meno famosi, inglesi o americani, con un testo in italiano (talvolta oltre il limite del ridicolo e quasi mai di particolare spessore). Ma non va dimenticato che, con il senno di poi, non ha lesinato ottimi gruppi, album di buon valore e una scena che ha generato fior di musicisti che abbiamo ritrovato impegnati nei decenni successivi in alcuni dei migliori gruppi italiani di sempre. Non trascurando il fatto che eravamo in piena era embrionale del rock nostrano. I Corvi, ad esempio, a metà degli anni 60 abbracciarono il sound più duro, ruvido e crudo dell'epoca suonando brani spesso oscuri del garage punk e della psichedelia inglese e americana. Il loro grande successo, *Ragazzo di strada*, che vendette più di un milione di copie, era il rifacimento in italiano di *Ain't No Miracle Worker* dei Brogues, gruppo sconosciuto del giro statunitense. Nel loro repertorio c'erano anche Who, Kinks, Animals, Electric Prunes. Ebbero una buona fortuna discografica ma finirono successivamente nel consueto oblio, nel momento in cui cambiarono le tendenze e i gusti. In qualche modo, con

mille rimaneggiamenti di formazione, scioglimenti, reunion, hanno proseguito, con nomi "affini" a quello originale, fino ai giorni nostri. È da poco uscito un gustoso libro in cui il batterista Claudio Benassi, unico superstite della formazione originaria, racconta al giornalista Pierangelo Pettenati la storia del gruppo, tra aneddoti e ricordi, con un corredo di numerose foto d'epoca e la discografia completa. Per gli appassionati, è una testimonianza imperdibile di un periodo spesso solamente mitizzato ma che racchiude molto di più.

**Antonio Baccocchi**

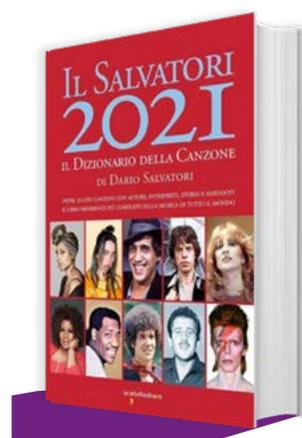


**Jacopo Tomatis**  
**(a cura di)**  
**E RICOMINCIA IL CANTO**  
Il Saggiatore, euro 22

A nove anni dalla morte, ci si rende conto sempre di più di quanto grande sia stato il segno lasciato da Lucio Dalla nella musica leggera italiana, soprattutto per la sua produzione in un determinato periodo, nel decennio tra il 1971 di *4/3/1943* e il 1981 del *Q Disc*, al di là dei successi di vendite che sono continuati anche successivamente. E la riprova si ha nei molti volumi pubblicati su di lui e sulla sua produzione negli ultimi tempi. Questo curato dal musicologo Jacopo Tomatis (di cui ricordiamo il fondamentale *Storia culturale della canzone italiana*, pubblicato nel 2019 dallo stesso editore) è una raccolta di interviste dal 1966 al 2011 provenienti da varie fonti, sia cartacee (riviste specializzate come «Big», «Ciao 2001» o «Nuovo Sound» ma anche generaliste

come «Panorama», «L'Europeo» e «L'Espresso») sia radiotelevisive: quello che emerge è un ritratto del musicista con alcune caratteristiche, in primis l'assoluta curiosità musicale che gli permetteva di passare dall'ascolto del jazz a quello di Prince e successivamente dei Nirvana, poi l'evoluzione, o se si preferisce le contraddizioni, del suo pensiero ideologico espresso in alcuni giudizi anche sulla sua produzione discografica (per esempio, sui tre dischi realizzati con Roberto Roversi), e infine una tendenza del personaggio a enfatizzare o a mitizzare alcuni momenti. Emblematico in tal senso il racconto della composizione di *4/3/1943*, che cambia nel corso degli anni, arricchendosi di particolari e perdendone altri. In particolare, sono interessanti le interviste a ridosso della pubblicazione di alcuni album, che consentono di ricostruirne la scrittura e la lavorazione, o gli aspetti privati come i ricordi d'infanzia con la figura della mamma Iole o come la fede e la devozione verso padre Pio, ma in generale tutto il volume è sicuramente importante per la conoscenza di quello che è stato indubbiamente uno dei più importanti musicisti italiani del secolo scorso.

**Vito Vita**



**Dario Salvatori**  
**IL SALVATORI 2021.**  
**IL DIZIONARIO**  
**DELLA CANZONE ITALIANA**  
Iacobelli, euro 30

Dario Salvatori, storico giornalista musicale, ha pubblicato i suoi articoli sulle più importanti testate e riviste italiane, tra cui «Il Messaggero», «Il Corriere

della Sera», «Il Giornale», «Il Tempo», «L'Espresso», «Panorama», «L'Europeo», «Ciao 2001» e «Rockstar». Inoltre, è famoso anche al grande pubblico per le sue molteplici partecipazioni televisive nelle quali, oltre alla preparazione musicale, ha messo in mostra la sua simpatia (su tutte *L'Altra Domenica*, *Quelli della notte* e *Meno siamo meglio stiamo*, con Renzo Arbore); e radiofoniche, come *Il Mattino di Radio 1*, *RadioScigno* (di cui è stato anche responsabile artistico) e *Hit Story* su Rai Radio 2. Fra le sue attività, dal 2014 pubblica IL SALVATORI, l'unico Dizionario della Canzone esistente in lingua italiana. Come si conviene per un'opera del genere, ogni anno esce una nuova edizione aggiornata. Per quella del 2021, l'autore si è affidato per la cura editoriale ai tipi di Iacobelli che, rispetto alle precedenti edizioni, hanno eseguito un lavoro più accurato, mettendo in atto tutte quelle migliorie cartotecniche necessarie per un volume di 1240 pagine: indovinate la scelta di una carta leggera per dargli maneggevolezza e la grande cura alla rilegatura, perché un Dizionario si consulta spesso e quindi, se non è realizzata a regola d'arte, è soggetta alla rapida usura, con le pagine che si staccano. Ottime anche le appendici, con l'indice analitico degli autori e degli interpreti. Un'opera monumentale con le schede di Dario Salvatori su oltre ventimila brani della produzione mondiale, con l'indicazione degli autori, dell'anno di pubblicazione, di tutti gli interpreti che l'hanno registrata e un commento storico-critico, in rigoroso ordine alfabetico. Si parte dal rocksteady giamaicano di *007 (Shanty Town)* interpretato da *Desmond Dekker & the Aces* nel 1967 e si chiude con *Zwei Kleine Italiener*, uno dei primi successi dell'Eurovision Song Contest, interpretato nel 1962 dalla tedesca Connie Froboese, che narra di due napoletani emigrati in Germania che sognano di ritornare in patria delle fidanzate. Un manuale da consultare, ma anche un interessante libro di lettura per l'infinità di notizie, aneddoti e curiosità che ci offre.

**Francesco Mirenzi**